



HOME CRONACA ▾ POLITICA ▾ SPORT ▾ CULTURA ▾ SCIENZA ▾ ISTRUZIONE ▾ VIDEO NOTIZIE ▾ VG7 ▾ TV7 ENTERTAINMENT ▾ WEB TV

Home > Cronaca > Il ricercatore sannita Filippo Milano autore di una importante ricerca scientifica. "...

Cronaca

## Il ricercatore sannita Filippo Milano autore di una importante ricerca scientifica. " Dal cordone ombelicale, preziose staminali contro le leucemie"



13 settembre 2016

303 0



Condividi su Facebook



Tweet su Twitter



Ancora una soddisfazione giunge per l'Italia, ma soprattutto per il Sannio sul fronte della ricerca in campo medico.

Filippo Milano, professore universitario e medico sannita, è il protagonista di una interessantissima ricerca scientifica applicata che riguarda il trapianto da cordone ombelicale che consente di diminuire il rischio delle recidive dei pazienti.

Il ricercatore sannita dopo essersi laureato in medicina e chirurgia presso la sapienza di Roma, è volato alla volta degli States, e più precisamente al Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle, Centro di ricerca leader mondiale per i trapianti allogeneici, e nel 2008 ha completato, sempre alla Sapienza, la specializzazione in ematologia.

Il ricercatore di origini sannite, ci ha raccontato, in una intervista che amplieremo nel corso della trasmissione Medicina 7, in onda sui nostri canali di comunicazione, la sua importante ricerca medica.

Il sangue da cordone ombelicale proviene dalla placenta e dal cordone ombelicale dei neonati. Il sangue di cordone ombelicale non è sempre collezionato e nella maggior parte dei casi la placenta è gettata via dopo il parto, tuttavia contiene importanti cellule staminali che possono essere trapiantate nei pazienti, attecchire e sostituire il midollo osseo danneggiato da malattie come le leucemie. Uno dei grandi vantaggi di utilizzare il sangue cordonale per i trapianti è dato dal fatto che, provenendo le cellule staminali da un neonato, non c'è necessità di trovare una compatibilità al 100% diversamente da quello che accade negli altri trapianti da donatori adulti non correlati dove in genere è necessario trovare un donatore che sia 100% compatibile.

Al Fred Hutchinson Cancer Research Center, casa di tre premi nobel, abbiamo deciso di comparare i risultati in pazienti affetti da leucemie e sindromi mielodisplastiche dopo trapianti da cordone a quelli dopo trapianti da donatori adulti non correlati (non familiari). Il nostro studio ha evidenziato che anche con trapianti da cordone si possono ottenere risultati davvero importanti con tassi di sopravvivenza superiori al 70%. Inoltre in pazienti con presenza di malattia al momento del trapianto i risultati sono apparsi anche superiori con minor rischio di recidiva. Questo dato è significativo considerando che questo tipo di pazienti in genere hanno una prognosi peggiore con solo un terzo di essi in grado di sopravvivere a lungo termine.

I messaggi piu' importanti della nostra ricerca sono: 1) Il trapianto da cordone può portare a risultati equivalente a quelli ottenuti con altri tipi di trapianti che utilizzano diverse sorgenti di cellule staminali 2) in pazienti ad alto rischio questi risultati possono essere addirittura migliori 3) Siccome le unità cordonali sono disponibili nelle banche non c'è necessità di aspettare per il trapianto e la velocità di arrivare al trapianto può talvolta essere determinante per la sua riuscita.

In considerazione di questi risultati il trapianto da cordone non dovrebbe essere considerato solo come un'alternativa quando un altro donatore non è identificato (la probabilità di trovare un donatore familiare è circa 30%, la probabilità di trovare un donatore non correlato 30-40%, quindi 30-40% dei pazienti rimangono senza donatori). L'ultimo aspetto evidenziato nei punti sopra è determinante. Infatti, con le unità cordonali possiamo trovare un donatore praticamente per ogni paziente (95% dei casi).

Un'ultima considerazione importante è rappresentata dal fatto che usualmente la placenta è buttata via dopo il parto. E' davvero incredibile che si possano salvare vite con quello che in genere è considerato "medical waste".

Questi risultati, sebbene molto positive, devono essere considerati con prudenza considerando che si tratta di uno studio retrospettivo. Il migliore modo di valutare l'efficacia di questi trattamenti è attraverso uno studio prospettico randomizzato che stiamo preparando.

Alfredo Salzano